EU.R.E.S.
Ricerche Economiche e Sociali

Rapporto Eures sugli Omicidi in Italia

Quanti sono, i profili dei killer e delle vittime, dove come e quando si uccide.
La famiglia ambito principale degli omicidi. Diminuiscono gli omicidi legati alla criminalità.
In forte aumento quelli tra amici e conoscenti, tra vicini e in ambito lavorativo.

Omicidi in Italia. Nel 2002 gli omicidi maturati all'interno dei "rapporti di prossimità" prendono il sopravvento su quelli legati alla malavita e alla criminalità organizzata: il 51,5% degli omicidi (complessivamente 325) è infatti avvenuto all'interno della famiglia (223 vittime), tra amici e conoscenti (68 vittime), nell'ambito del lavoro (12 vittime) o del vicinato (22 vittime). La famiglia, quindi, con il 35,3% delle vittime totali, si conferma come primo tra gli ambiti in cui matura l'omicidio; seguono le 100 vittime (15,7%) riferibili alla criminalità comune e le 77 (12,2%) attribuite alla criminalità organizzata. Sono 68 gli omicidi (10,7%) "tra conoscenti" quelli cioè che vedono omicida e vittima legati da una precedente frequentazione, per amicizia o semplice conoscenza. Rilevanti gli omicidi (3,5%) avvenuti tra vicini di casa e quelli maturati all'interno dei rapporti lavorativi (1,9%). Risultano ancora sconosciuti gli ambiti di ben 120 delitti. Rispetto al 2000 nel 2002 sono diminuiti lievemente i delitti in famiglia (-2,2%) e consistentemente quelli della criminalità organizzata (-39,4%). In forte aumento quelli tra vicini di casa (+69,2%), quelli tra conoscenti (+58%) e quelli maturati sui luoghi di lavoro (+33,3%).

Dove si uccide. E' ancora il Mezzogiorno con 304 omicidi, rispetto ai 221 del Nord ed ai 109 del Centro, a detenere l'indice più alto (indice su 100.000 abitanti: Nord 0,9; Centro 1,0; Sud 1,5). Al Nord prevalgono gli omicidi in famiglia (50,9% del totale in quest'area), la cui diffusione vede al primo posto la Lombardia (15,7%), seguita dal Piemonte (12,6%), dall'Emilia Romagna (8,1%) e dal Lazio (10,8%). Forti incrementi, al Nord, anche per gli altri ambiti della "prossimità": risultano in netto aumento le vittime di omicidi compiuti nell'ambito del vicinato (+175%) e in quello lavorativo (133%). Anche al Centro prevalgono gli omicidi in famiglia (35,8%) e quelli attribuiti alla criminalità comune (22,9); crescono rispetto al 2000 gli omicidi tra vicini (+150%) e quelli della criminalità comune (+38,9%). I delitti in famiglia (23,7%) e quelli attributi alla criminalità organizzata (23,4%) occupano i primi posti anche al Sud, dove si registra un forte aumento dei delitti tra conoscenti (+163,6%) e della criminalità comune (+35,7%).

Quando si uccide - La fascia oraria più a rischio è quella tra le 18 e le 24 (38,1%); seguono quelle tra mezzanotte e le 6,00 (22,1%) e tra le 12 e le 18 (21,3%); in ultimo la fascia della mattina (6.00-12.00, con il 18,4%). Questa la frequenza degli omicidi durante la settimana: lunedì 20,3%; domenica 16,4%; martedì 15,8%; mercoledì 12,8%; sabato 12,5%; giovedì12%; venerdì10,3%.

Omicidio d'autore. Una prova del diffondersi della personalizzazione dell'omicidio è data dalla forte incidenza della premeditazione (59,9% degli omicidi) che prevale sui delitti non premeditati (40,1%). A compiere gli omicidi sono soprattutto autori singoli (43,5% dei casi), seguiti dai delitti in associazione (17,2%) e in concorso (14%). Il 62,3% degli autori è stato identificato, il 37,7% resta ignoto. Nel 2002 il 41,9% degli autori è stato assicurato alla giustizia entro 48 ore dal delitto, il 46,7% entro 7 giorni, mentre sale al 52,8% il numero degli autori arrestati nell'arco dei 6 mesi; inoltre, nell'11,5% dei casi si tratta di omicidi-suicidi di immediata soluzione.

Come si uccide. Nel 46,2% dei casi è stata usata un'arma da fuoco. Seguono le armi da taglio (19,2%), i corpi contundenti (7,9%), le percosse (4,7%), il soffocamento (4,1%), lo strangolamento (3,2%), l'uso di armi improprie (3%), la precipitazione (1,9%), lo speronamento (0,8%). Per i 293 omicidi compiuti con armi da fuoco, il 23,5% degli autori è risultato in possesso del porto d'armi: questo è stato richiesto nel 39,1% dei casi per difesa personale, nel 30,4% per caccia, nel 21,7% per lavoro e nel restante 8,7% è stato mantenuto anche nell'età della pensione. Più in generale, gli uomini uccidono maggiormente con armi da fuoco (43,1%) il cui utilizzo aumenta con il passare degli anni, mentre le donne ricorrono al soffocamento (23,8) ed alla precipitazione (14,3%), soprattutto negli infanticidi.

Profilo della vittima. Complessivamente, le vittime di omicidio sono soprattutto uomini: 444 vittime (pari al 70%) contro 190 donne (30%). La più alta percentuale di vittime (13,2%) si registra tra gli operai, i manovali e i braccianti, in forte aumento rispetto al 2000 (8,3%). Seguono i pensionati (9,8%), i lavoratori autonomi, imprenditori e liberi professionisti (9,3%), gli impiegati (5,5%) e i commercianti (5%). Nel 2002, rispetto al 2000 sono fortemente calati gli omicidi dei criminali "per professione" (dal 15% al 4,6%), ma anche quelli delle prostitute (dal 4,3% al 1,3%), mentre sono aumentate le vittime disoccupate (da 0,5% al 2,1%). L'82,5% delle vittime è costituito da italiani e il 15% da stranieri: tra questi ultimi prevalgono gli albanesi (2,5% del totale) e i rumeni (1,6%). Il valore più alto della componente femminile tra le vittime straniere si registra tra le cittadine dei paesi dell'Est (39,6%) e del continente americano (44,4%). Il 10 per cento delle vittime appartiene alle diverse fasce del disagio (droga 32,8%; handicap 21,9%; alcool 17,2%; psichico 10,9%; povertà 9,4%).

Profilo del killer. Nel 91,3% dei casi il killer è un uomo; nell'8,3% una donna. Nella fascia tra i 25 e i 34 anni si colloca il 27,1% degli assassini, in quella tra i 35 e i 44 anni il 18,2%. Da sottolineare, rispetto all'anno 2000, un sensibile aumento degli autori di omicidio di età inferiore ai 35 anni (dal 41% al 44,7% nel 2002). Gli autori ultra sessantacinquenni si incontrano soprattutto negli omicidi in famiglia (13%), in quelli sul lavoro (13,3%) e in quelli di vicinato (13,6%). La professione dei killer: il 20% è agricoltore/bracciante/operaio; il 15,8% commerciante, imprenditore o libero professionista; il 15,5% pensionato, l'11,5% artigiano/lavoratore in proprio. Dimezzati gli omicidi attribuiti a *criminali per professione* (dal 18,4% al 9,1% dei casi noti) e a uomini delle Forze Armate e di Polizia (dall'8,8% al 4,5%). Il 79% degli autori è italiano il 17,4% è straniero (tra questi, il 48,9% proviene dai paesi dell'Europa dell'Est, il 39,8% dall'Africa ed il 9% dall'America).

Moventi.
Nei delitti in famiglia prevale il movente passionale con il 27,4% dei casi, che salgono al 34,7% al Sud, a fronte del 25,9% del Nord e del 17,9% del Centro. Al Nord liti e dissapori si trasformano in tragedia (26,8%) in misura nettamente superiore rispetto al Sud (16,7%) ed al Centro (23,1%). A uccidere per motivi passionali sono soprattutto gli uomini (30,7%), mentre le donne killer sono spesso compromesse da disturbi psichici (23,6%).
Nei delitti tra conoscenti prevale il movente dei dissapori (29,4%, che sale al 41,4% al Sud), seguito dai futili motivi (25%, che supera il 35% nel Centro-Nord) e degli interessi/denaro (17,6%, che sale al 24% al Nord). Nel 69% dei casi vittima e killer sono semplici conoscenti, nel 7,4% amici di famiglia o di quartiere, nel 5,9% colleghi.
Negli omicidi di vicinato i moventi più diffusi sono questioni legate ai confini di proprietà (22,7%) e rivalità per un posto-letto, anche di fortuna (18,2%). Seguono, con pari valore (13,6%), liti e dissapori, gestione amministrativa/pagamenti e futili motivi. Le vittime sono soprattutto operai/braccianti (22,7%) e pensionati (13,6%). Nella maggior parte dei casi (45,5%) vittima e autore sono vicini di abitazione oppure coinquilini (18,2%) mentre il 9,1% degli omicidi avviene tra condomini.

Negli omicidi in ambito lavorativo la vittima è in tutti i casi registrati (12 nel 2002) di sesso maschile. Il 58,3% dei casi si registra al Nord, il 33,3% al Sud. Le vittime si concentrano nella fascia di età tra i 35 e i 54 anni, la più significativa della vita professionale. Le vittime sono nel 25% dei casi soci in affari, nel 16,7 colleghi o proprietari di immobili, nell'8,3% datori di lavoro (in forte calo rispetto al 22,2% del 2000). Le ragioni degli omicidi: liti e dissapori, licenziamenti e assunzioni, scoperta atti illeciti, qualità della prestazione, retribuzione/crediti/debiti. Il killer nel 41,7% si è dato alla fuga, nel 25% si è costituito.

L'omicidio in famiglia - Nei 223 omicidi in famiglia del 2002 prevalgono le vittime donne (63,2% dei casi a fronte del 36,8% dei maschi), più numerose al Nord (68,8%) e al Centro (61,5%) mentre al Sud le differenze si riducono (55,6% donne, 44,4% uomini). Le vittime in famiglia hanno prevalentemente un'età compresa tra i 25 e i 34 anni (22,4%); le vittime con più di 64 anni risultano tuttavia più numerose di quelle della fascia 55-64 anni (19,7% rispetto all'11,7% della fascia 55-64 anni). Elevato è il numero di vittime sino a 18 anni (compresi gli infanticidi) pari al 13,5%. Il maggior numero di vittime donne si concentra nella fascia tra i 35 e i 44 anni (21,3% contro l'11% degli uomini), dove prevale il movente passionale; più numerose sono inoltre le vittime donne nella fascia di età superiore ai 64 anni (20,6% contro il 18,3% degli uomini), dove si contano numerosi omicidi-suicidi tra coniugi anziani e delitti compiuti da figli, nipoti, generi e nuore. Prevalgono tra le vittime in famiglia la figura del coniuge/convivente (30,9%), seguita da figli (17%) e genitori (9,9%). Elevato il numero dei partner (8%) e degli ex (6,7%). Le donne uccidono principalmente i figli (52,9%) i coniugi (23,5%) e i genitori (8,8%).
Nel 62,8% degli omicidi in famiglia la vittima convive con il suo assassino (nel 37,2% non convive); nel 67,2% degli omicidi passionali le vittime non convivono con i loro assassini, così come nel 42% dei delitti per denaro o interesse. Sono conviventi oltre l'80% delle vittime degli omicidi originati da *raptus,* disturbi psichici e situazioni di disagio. Le vittime di omicidio domestico sono soprattutto pensionati (15,2%), casalinghe (9%), operai/braccianti (8%), impiegati (7,2%) e studenti (3,6%). Nei delitti in famiglia si costituiscono o lasciano arrestare principalmente le donne (70,6% contro il 42,3% degli uomini), mentre gli uomini tendono maggiormente a suicidarsi (30,7% contro il 2,9% delle donne). Sono tuttavia soprattutto le donne a premeditare l'omicidio (38,2 contro il 23,5% degli uomini).

Conclusioni. L'Eures concretizza con questo primo "Rapporto annuale sugli Omicidi in Italia" un lavoro che da anni svolge il suo Osservatorio sulla criminalità, attraverso un meticoloso monitoraggio degli eventi delittuosi. Il rapporto 2002 ha come riferimento l'anno 2000: dal confronto dei dati emerge la diminuzione di quelli attribuiti alla criminalità comune e organizzata, accanto alla netta prevalenza degli omicidi maturati nei *rapporti di prossimità*; questo risultato, e soprattutto le dinamiche osservate, disegnano una realtà nella quale lo *spazio vitale* dell'individuo, cioè l'insieme delle relazioni significative, si va gradualmente riducendo, con una progressiva perdita della capacità di discriminare, al di là della prospettiva emotiva e dei comportamenti reattivi individuali, tra ciò che ha realmente senso e valore e ciò invece ne ha in misura soltanto marginale.
I risultati del *Rapporto* indicano dunque che lo studio dell'omicidio deve oggi maggiormente concentrarsi sulle cosiddette *patologie della normalità* e soprattutto, sulle reazioni individuali al disagio, allo stress e alla frustrazione, in una dimensione sociale caratterizzata dall'indebolimento e dalla perdita di ruolo di alcuni tradizionali attori della "mediazione sociale" (la famiglia e le Istituzioni, ma anche i sindacati e le altre organizzazioni rappresentative).
Le possibilità di prevenzione, in questo contesto, sembrano infatti decisamente ridursi, in assenza di modelli interpretativi e strategie di attenzione capaci di cogliere le nuove cause degli omicidi.

Ufficio Stampa: 06 87.19.58.35 06 87.19.58.35

TAVOLE STATISTICHE

I – CARATTERISTICHE GENERALI DELL'OMICIDIO

Ambiti degli omicidi Totale Italia - *Confronto anni 2000-2002*

	2000		2002		2002/2000
	V.A.	%	V.A.	%	%
Famiglia	228	36,5	223	35,3	-2,2
Criminalità organizzata	127	20,3	77	12,1	-39,4
Criminalità comune/occasionale/tra sconosciuti	86	13,8	100	15,7	16,3
Omicidi tra conoscenti/intragruppo	43	6,9	68	10,7	58,1
Abitazione/Vicinato	13	2,1	22	3,5	69,2
Lavoro/rapporti economici	9	1,4	12	1,9	33,3
Criminalità organizzata straniera	7	1,1	7	1,1	0,0
Altri motivi	11	1,8	5	0,8	-54,5
Non rilevato	101	16,2	120	18,9	18,8
Totale	625	100,0	634	100,0	1,4

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Ambiti degli omicidi in Italia per area geografica - *Anno 2002*

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Famiglia	112	50,9	39	35,8	72	23,7	223	35,3
Criminalità occasionale/comune/tra sconosciuti	37	16,7	25	22,9	38	12,5	100	15,7
Criminalità organizzata	3	1,4	3	2,8	71	23,4	77	12,1
Omicidi tra conoscenti	25	11,3	14	12,8	29	9,5	68	10,7
Abitazione/Vicinato	11	5,0	5	4,6	6	2,0	22	3,5
Lavoro/rapporti economici	7	3,2	1	0,9	4	1,3	12	1,9
Criminalità organizzata straniera	1	0,5	3	2,8	3	1,0	7	1,1
Altri motivi	4	1,8	-	-	1	0,3	5	0,8
Non rilevato	21	9,5	19	17,4	80	26,3	120	18,9
Totale	221	100,0	109	100,0	304	100,0	634	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Tempo di arresto degli autori noti - *Anno 2002*

	V.A.	%	Frequenze cumulate
Entro 48 ore	212	41,9	41,9
Entro 7 giorni	23	4,5	46,4
Entro 1 mese	7	1,4	47,8
1 – 3 mesi	20	4,0	51,8
3 – 6 mesi	5	1,0	52,8
Suicidio autore	58	11,5	64,3
Non rilevato	181	35,8	100,0
Totale	506	100,0	-

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Arma utilizzata per sesso dell'autore - *Anno 2002 (autori noti: 506 casi)*

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arma da fuoco	200	43,1	6	14,3	206	40,7
Arma da taglio	108	23,3	6	14,3	114	22,5
Arma impropria	19	4,1	1	2,4	20	4,0
Corpo contundente	44	9,5	2	4,8	46	9,1
Percosse	27	5,8	3	7,1	30	5,9
Soffocamento	17	3,7	10	23,8	27	5,3
Strangolamento	18	3,9	-	-	18	3,6
Precipitazione	8	1,7	6	14,3	14	2,8
Speronamento	5	1,1	-	-	5	1,0
Altro	9	1,9	7	16,7	16	3,2
Non rilevato	9	1,9	1	2,4	10	2,0
Totale	464	100,0	42	100,0	506	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Vittime di omicidio in Italia in base alla fascia di età e al sesso - *Anno 2002*

	Maschi		Femmine		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 18 anni	17	3,8	18	9,5	35	5,5
Dai 19 ai 24 anni	40	9,0	15	7,9	55	8,7
Dai 25 ai 34 anni	109	24,5	42	22,1	151	23,8
Dai 35 ai 44 anni	93	20,9	36	18,9	129	20,3
Dai 45 ai 54 anni	69	15,5	15	7,9	84	13,2
Dai 55 ai 64 anni	47	10,6	19	10,0	66	10,4
Oltre i 65 anni	37	8,3	40	21,1	77	12,1
Non rilevato	32	7,2	5	2,6	37	5,8
Totale	444	100,0	190	100,0	634	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Area di appartenenza segnalata per le vittime di omicidio in situazione di forte disagio - *Anno 2002*

	V.A.	%
Droga	21	32,8
Handicap	14	21,9
Alcool	11	17,2
Psichico	7	10,9
Povertà estrema	6	9,4
Grave malattia fisica	5	7,8
Totale	64	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Autori noti degli omicidi volontari in Italia in base al sesso - *Anno 2002*

	V.A.	%
Maschio	464	91,3
Femmina	42	8,3
Totale	506	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Autori noti degli omicidi volontari in Italia in base all'età - *Confronto 2000-2002*

	2000			2002			2002/2000
	V.A.	%	% cumulate	V.A.	%	% cumulate	%
Fino a 18 anni	15	3,4	3,4	19	3,8	3,8	26,7
19-24 anni	54	12,3	15,7	70	13,8	17,6	29,6
25-34 anni	111	25,3	41,0	137	27,1	44,7	23,4
35-44 anni	83	18,9	59,9	92	18,2	62,9	10,8
45-54 anni	54	12,3	72,2	58	11,5	74,4	7,4
55-64 anni	35	8,0	80,2	46	9,1	83,5	31,4
Oltre 64 anni	19	4,3	84,5	44	8,7	92,2	131,6
Non rilevato	68	15,5	100,0	40	7,9	100	-41,2
Totale	439	100,0	-	506	100	-	15,3

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

II –L'OMICIDIO IN AMBITO FAMILIARE

Indicatori del fenomeno dell'omicidio domestico in Italia - *Confronto 2000-2002*

	2000			2002			Famiglia 2002/2000
	Famiglia	Totale	%	Famiglia	Totale	%	Var. %
Eventi	204	570	35,8	201	585	34,4	-1,5
Vittime	228	625	36,5	223	634	35,2	-2,2
Autori noti	231	398	58,0	213	460	46,3	-7,8

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Vittime di omicidio domestico in Italia in base al sesso e all'area geografica - *Anno 2002*

	Nord		Centro		Sud		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Maschio	35	31,3	15	38,5	32	44,4	82	36,8
Femmina	77	68,8	24	61,5	40	55,6	141	63,2
Totale	112	100,0	39	100,0	72	100,0	223	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Vittime di omicidio domestico in Italia in base all'età e al sesso - Anno 2002

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 18 anni	13	15,9	17	12,1	30	13,5
19-24 anni	3	3,7	8	5,7	11	4,9
25-34 anni	18	22,0	32	22,7	50	22,4
35-44 anni	9	11,0	30	21,3	39	17,5
45-54 anni	12	14,6	11	7,8	23	10,3
55-64 anni	12	14,6	14	9,9	26	11,7
Oltre 64 anni	15	18,3	29	20,6	44	19,7
Totale	82	100,0	141	100,0	223	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Relazione vittima/autore in base al sesso delle vittime - *Anno 2002 – % di colonna*

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Coniuge/convivente	10	12,2	59	41,8	69	30,9
Figlio/a	21	25,6	17	12,1	38	17,0
Genitore	9	11,0	13	9,2	22	9,9
Partner/Amante	3	3,7	15	10,6	18	8,0
Ex coniuge/Ex partner	1	1,2	14	9,9	15	6,7
Rivale	15	18,3	-	-	15	6,7
Fratello/Sorella	8	9,8	3	2,1	11	4,9
Nuora/Genero	1	1,2	4	2,8	5	2,2
Nipote (zio)	3	3,7	1	0,7	4	1,8
Pretendente/Spasimante	-	-	4	2,8	4	1,8
Suocero/a	1	1,2	2	1,4	3	1,3
Nonno/a	1	1,2	1	0,7	2	0,9
Altri parenti/affini	9	10,9	8	5,6	17	7,5
Totale	82	100,0	141	100,0	223	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Autori di omicidio domestico in base al sesso e all'età - Anno 2002

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Fino a 24 anni	11	6,2	8	22,2	19	8,9
25-34 anni	36	20,3	13	36,1	49	23,0
35-44 anni	41	23,2	4	11,1	45	21,1
45-54 anni	36	20,3	4	11,1	40	18,8
55-64 anni	24	13,6	5	13,9	29	13,6
Oltre 64 anni	29	16,4	2	5,6	31	14,6
Totale	177	100,0	36	100,0	213	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali* 2002

Comportamento seguito dopo l'omicidio in base al sesso degli autori - *Anno 2002*

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Arrestato/Costituito	80	42,3	24	70,6	104	46,6
Fuga	41	21,7	5	14,7	46	20,6
Suicidio	58	30,7	1	2,9	59	26,5
Tenta suicidio	10	5,3	4	11,8	14	6,3
Totale	189	100,0	34	100,0	223	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - *Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003*

Ambito/movente prevalente in base al sesso delle vittime - Anno 2002

	Maschio		Femmina		Totale	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Passionali	21	25,6	40	28,4	61	27,4
Liti/Dissapori	21	25,6	30	21,3	51	22,9
Raptus	4	4,9	27	19,1	31	13,9
Interesse/Denaro	14	17,1	5	3,5	19	8,5
Disturbi psichici autore	5	6,1	12	8,5	17	7,6
Futili motivi	7	8,5	10	7,1	17	7,6
Disagio vittima	8	9,8	6	4,3	14	6,3
Infanticidio	1	1,2	7	5,0	8	3,6
Non rilevato	1	1,2	3	2,1	4	1,8
Presenza casuale	-	-	1	0,7	1	0,4
Totale	82	100,0	141	100,0	223	100,0

Fonte: Archivio degli omicidi dolosi in Italia - Eu.r.e.s. Ricerche Economiche e Sociali 2003